

Missili De Mita smorza i toni

ROMA. Palazzo Chigi non si riconosce nella posizione attribuita dal ministero degli Esteri sovietico sull'ammendamento a corto raggio...

«Se la Nato non tratta l'Urss potrebbe riarmare»

Shevardnadze è ripartito da Bonn dopo aver messo a punto con i dirigenti tedeschi il documento che dovrebbe marcare, con la prossima visita di Gorbaciov...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Se la Nato decide di modernizzare i suoi missili a corto raggio e continuerà a rifiutare il negoziato su queste armi, l'Urss potrebbe bloccare il ritiro degli Ss23...

bisogna «ammendarli» perché noi abbiamo una superiorità in campo convenzionale? Ma noi abbiamo presentato proposte che permetterebbero il riequilibrio...

Shevardnadze a Bonn critica il ministro sovietico lancia un «avvertimento» ma giudica positivi i rapporti Est-Ovest

senza tener conto dell'opinione del governo di Bonn tanto più in un momento in cui le relazioni tra l'Urss e la Repubblica federale sono in piena fioritura...

mentanti, di raggiungere con americani e britannici un compromesso che salvi il vertice di fine maggio...



Helmut Kohl

«Personalità del Medio Oriente implicata in un incidente»

«Il fratello di un capo di Stato del Medio Oriente - alcuni giornali fanno il nome del vicepresidente siriano Rifat Assad, fratello del presidente Hafez Assad (nella foto) - potrebbe essere implicato in un incidente avvenuto il 17 agosto...

Violente manifestazioni nell'Algeria orientale

contro ingerenze politiche e corruzione nella assegnazione di nuovi alloggi. La cittadina di Skik Abraz, di 60 mila abitanti, è stata il centro dei sanguinosi disordini...

L'Europa secondo la ricetta della Thatcher

«Lavoreremo all'interno della Cee - ha aggiunto - e vorrei che non ci fossero mai stati su questo punto, per il nostro tipo di Europa. Non un super-Stato socialista con base a Bruxelles...

Andreotti a Bush: «Aiutate la Polonia»

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti (nella foto) ha invitato il presidente degli Stati Uniti George Bush a concretizzare le misure in favore dello sviluppo economico della Polonia...

Cecoslovacchia Partono le prime truppe sovietiche

dure dall'Europa centrale armi convenzionali e truppe per un totale di mezzo milione di uomini

Urss: alla tv rievocazione di un testimone sui rapporti Hitler-Stalin

un grande leader, noi siamo entrambi due grandi uomini di Stato. Lo ha melato l'interprete di Stalin e di Molotov, Valentin Brezhnev...

Un numero imprecisato di feriti, 61 persone trattenute in arresto, centinaia di milioni di dollari di danni, strade baricate, formano il bilancio ufficiale reso noto ieri delle manifestazioni popolari durate cinque giorni nell'Algeria orientale...

La Gran Bretagna vuole un'Europa unita, ma «alla sua maniera». Lo ha affermato il primo ministro britannico Margaret Thatcher inaugurando ieri sera in Scozia la campagna elettorale dei conservatori per le europee del mese prossimo.

Con la partenza di un battaglione motorizzato dalla guarnigione di Olomouc, in Moravia, è cominciato il ritiro parziale delle truppe sovietiche di stanza in Cecoslovacchia...

Adolf Hitler invitò personalmente Stalin a visitare la Germania, comunicando l'invito al ministro degli Esteri sovietico Vjačeslav Molotov quando questi si recò a Berlino nel novembre del 1940 e lo stesso Hitler aggiunse: «Considero Stalin un grande leader...

Adolf Hitler invitò personalmente Stalin a visitare la Germania, comunicando l'invito al ministro degli Esteri sovietico Vjačeslav Molotov quando questi si recò a Berlino nel novembre del 1940 e lo stesso Hitler aggiunse: «Considero Stalin un grande leader...

Adolf Hitler invitò personalmente Stalin a visitare la Germania, comunicando l'invito al ministro degli Esteri sovietico Vjačeslav Molotov quando questi si recò a Berlino nel novembre del 1940 e lo stesso Hitler aggiunse: «Considero Stalin un grande leader...

Dopo il discorso del presidente Bush delude gli Usa: idee poche e superate

«Sono magari anche buone idee, ma non all'altezza delle aspettative dei nostri alleati Nato» è questa la sensazione più diffusa dopo il discorso di Bush, approvato di tre mesi di faticosa «verifica» della politica estera Usa...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Non andavamo in cerca di titoli cubitali sulle prime pagine del giorno. È vero nessuna delle nostre proposte è così traumatica. Ma potete far virare in quattro e quattr'otto un gran paese come gli Stati Uniti? Qui parliamo di correzioni di rotta...» replica Brent Scowcroft...

reagisce così alla sensazione diffusa che traspare sulla stampa e nei primi commenti in Usa di una certa povertà di proposte nel discorso pronunciato dal presidente alla Texas A&M University. Tanto più che avrebbe dovuto essere la «summa» di tre mesi di intensissima discussione e revisione della politica estera di Reagan...



Mescolato a bambini e agenti dei servizi segreti Bush si gode il suo jogging mattutino a Houston

teso a Dukakis la candidatura democratica alle scorse presidenziali, presidente del sottocomitato sul Europa della commissione Affari esteri del Senato E aggiunge: «Può anche darsi che sia una buona idea in sé ma non è certo all'altezza di quello di cui l'Alleanza atlantica avrebbe bisogno in questo momento...

degli alleati europei della Nato, che si appresta a visitare tra una decina di giorni. Il segretario di Stato Baker cui a Bruxelles chiedevano se la spaccatura sui missili «corti» non rischia di trasformare il viaggio di Bush in un disastro politico non ha affatto negato che un disastro sia all'orizzonte...

temi del disarmo al Pentagono di Wemberger un uomo definito allora dalla stessa stampa americana come l'«anima nera» che voleva sabotare i summit Reagan-Gorbaciov e l'accordo sugli euromissili. In un'intervista, Perle non solo si dichiara in favore di un negoziato Nato-Patto di Varsavia sui missili «corti» ma sostiene addirittura (andando più avanti anche di democratici come il presidente della commissione Forze armate del Senato Samm Nunn), che non vede perché mai gli Stati Uniti dovrebbero temere un'opzione zero (l'eliminazione totale dei missili nucleari tattici dal suolo europeo) purché possa contare sulla possibilità di colpire obiettivi al suolo con atomiche lanciate dagli aerei e nescano a strappare una riduzione consistente delle forze convenzionali sovietiche...

Radicali e peronisti si affrontano oggi nelle presidenziali argentine. Il profilo dei due grandi rivali, Edoardo Angeloz e il «caudillo» Carlos Menem

Buenos Aires, i protagonisti del «duello»



I leader anti-Noriega tornano a sorridere

I due leader dell'opposizione panamense Guillermo Endara e Guillermo Ford sorridono ai fotografi. La brutta avventura di qualche giorno fa è ormai alle spalle. Le fette procurate dai seguaci di Noriega sono meno gravi del temuto. Ma nel piccolo Stato centroamericano la situazione rimane tesa. Ieri il presidente del Venezuela Carlos Andres Perez ha offerto a Noriega una via d'uscita dalla crisi: si dimetta da capo delle forze armate di Panama e avrà asilo a Caracas.

Oggi per la prima volta in sessant'anni gli argentini andranno alle urne per eleggere il successore di un presidente che ha compiuto fino alla fine il suo mandato. Una sfida tra radicali e peronisti sulla quale pesa soprattutto la sfiducia di un popolo che combatte con un'inflazione da capogiro. Vincerà il populismo del «caudillo» Menem o il liberismo thacheriano di Angeloz, «pupillo» di Alfonsín?

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. La sfida all'ultimo grande elettore tiene col fiato sospeso tutta l'America Latina. Ma chi sono i protagonisti di questo duello? La nomina di Edoardo Angeloz come candidato alla presidenza della Repubblica per i radicali è emerso da elezioni interne all'Ucr dopo che Raul Alfonsín aveva indicato chiaramente nel governatore di Cordoba il suo preferito alla successione.

per parte di madre italiana. Ha seguito gli studi superiori in un'esclusivissima scuola cattolica poi si è iscritto alla facoltà di legge dell'università di Cordoba. Nel 1958 ha sposato Maria Rosa Marin un segno di origine spagnola e ha tre figli. La storia politica di Angeloz è cominciata presto. Iscritto giovanissimo all'Unione Civica Radical, il partito oggi al governo fu eletto presidente della Gioventù radicale di Cordoba nel 1955 dopo il golpe che rovesciò il primo regime del generale Juan Perón. Dodici anni più tardi diventava presi-

dente del Comitato centrale della Ucr di Cordoba e membro del senato provinciale. Nel 1973 fu eletto senatore nazionale e per la prima volta la sua attività politica si spostò a Buenos Aires.

Considerato un uomo della ala più conservatrice dell'Ucr e come tale non troppo vicino alla corrente dell'attuale presidente Alfonsín Angeloz fu eletto governatore di Cordoba nel 1983 e poi nell'87 dimostrando di essere un eccellente amministratore con una linea di azione puntata a favorire l'iniziativa privata e a limitare il ruolo dello Stato in contrasto con lo statalismo spesso imputato al suo partito dagli ambienti di destra. In un suo recente libro «Il tempo degli argentini» si dichiara favorevole a uno sviluppo basato sulla libera economia privata ed espresse simpatia per Margaret Thatcher. Per questa scelta di politica economica è stato attaccato sia dai peronisti che dai gruppi di sinistra. Angeloz è stato

accusato anche di aver mantenuto rapporti durante la dittatura militare (1976-1983) con il generale Luciano Benjamín Menéndez oggi sotto processo per violazione di diritti umani. Angeloz ha respinto queste accuse affermando di aver visitato Menéndez una dozzina di volte «per salvare vite».

Unico punto di contatto fra Angeloz e il suo rivale peronista sono gli studi di giurisprudenza a Cordoba. Tutto il resto è storia di sapore diverso. Carlos Menem (59 anni) appartiene a una famiglia di origine siriana con molti legami con la terra natia. La famiglia si stabilì nella poverissima provincia di La Rioja. Di religione musulmana i genitori di Carlos si convertirono al cattolicesimo «per grazia ricevuta». Negli anni dell'università Carlos Menem si innamorò della figura del leggendario Caudillo Facundo Quiroga le cui follissime basette hanno ispirato quelle ostentate oggi da Menem. Dopo il golpe che rovesciò



Eduardo Angeloz



Carlos Menem

il generale Perón nel settembre 1955 Menem si iscrisse all'allora prosocrito movimento peronista con grandi ambizioni. La sposa siriana di Menem gli ha giocato un brutto scherzo durante un periodo di separazione della coppia. In Argentina la Costituzione prevede che solo un cattolico possa aspirare alla presidenza della Repubblica. Menem sostiene di esserlo diventato fin da bambino la moglie sostiene invece che la conversione avvenne successivamente al matrimonio. Già nel '76 Menem presentò la sua precandidatura alla massima carica dello

Stato, poche settimane prima del golpe contro il governo di Isabel Perón. Il regime militare lo fece arrestare e rimase in carcere per 5 anni. Nelle elezioni, che nell'83 posero fine al regime militare Menem è stato eletto governatore di La Rioja per la seconda volta e poi rieletto nell'87. Da esponente della corrente rinnovatrice del peronismo che punta a democratizzare il movimento, è diventato un esponente del settore più tradizionalista che oggi costituisce il suo principale sostegno nella lotta per la presidenza della Repubblica.